



Durante i mesi primaverili la nostra flora spontanea ci offre ricche fioriture del genere Orchidacee. Si tratta di piccole piantine che all'occhio nudo sembrano insignificanti, possono essere scambiate per erbacee perenni che vivono fra l'erba e i cespugli, nei boschi di faggio o di abete, nelle pinete litoranee, fra gli ulivi e in alta montagna. Nelle Prealpi, negli Appennini, ai piedi di scogliere sarde, sui monti della Sila, del monte Amiata; ve ne sono per tutta l'Italia. Vogliamo illustrarne alcune, di piccole dimensioni, ma di una forma e una grazia eccezionali, così da poterle riconoscerle e rispettarle con generoso orgoglio verso la natura. Le foto sono tratte dai libri che trovate disponibili sul sito alla pagina Libri. I testi possono servire come supporto di riconoscimento a tutti coloro i quali piace scoprire la natura ed osservarla nella sua spontanea bellezza, durante gite e scampagnate nelle zone in cui sono state avvistate le specie qui citate. I titoli delle fonti da cui foto e testi provengono sono: Orchidee Selvatiche del Varesotto, Orchidee

Spontanee della Sardegna, Orchidee Spontanee del monte Amiata, Orchidee spontanee della Lombardia.

Chi ama i fiori e si ferma spesso ad osservare la vetrina del fioraio, avrà certamente notato quelle meraviglie della natura che noi chiamiamo senza distinzioni particolari "Orchidee". Sono fiori grandi e vistosi, dalle forme strane e dai colori vivaci che evocano i lontani luoghi di origine, le foreste tropicali umide. In questi luoghi le orchidee vivono sulle parti alte degli alberi, sulle biforcazioni dei rami, accontentandosi del poco terriccio che vi si accumula. Hanno bisogno però di tanta luce per svilupparsi ed è per questo che prediligono i piani superiori della foresta, quelli più luminosi. Forse non tutti sanno, però che anche la nostra flora spontanea ci offre una ricca famiglia di Orchidacee, famiglia numerosa che comprende 22 generi e circa 100 specie, più piccole e modeste di quelle tropicali, ma non meno interessanti e strane. Diciamo subito che le Orchidacee nostrane non vivono sugli alberi, ma fra l'erba e i cespugli, nei boschi di faggio o di abete, nelle pinete litoranee, fra gli ulivi o in alta montagna.

Sono piante erbacee perenni, quasi tutte fornite di due tuberi nei quali si trovano accumulate le sostanze nutritive. Questi *organi assumono una caratteristica forma, a cui deve il nome la famiglia (orchidea deriva dal greco orchis = testicolo).*





Uno dei due organi alimenta il fusto dell'anno, il secondo si riempie di sostanze di riserva, indispensabili allo sviluppo nell'anno successivo. Le foglie sono quasi sempre intere, solitarie o in coppia. Il fusto eretto porta un gruppo di fiori disposti a spiga più o meno densa. Il fiore delle Orchidacee non presenta la conformazione tipo: calice, corolla, stami e pistillo e ogni fiore è formato di sei elementi detti *tepali* disposti su due piani. I tepali esterni sono simili fra loro, fra quelli interni i due laterali sono più grandi e quello mediano è ancora più grande e diverso sia per colore che per forma. Si chiama con termine appropriato *labello* a volte rigonfio, a volte striato, concavo o convesso. Spesso porta posteriormente un'appendice che viene detta *sperone*, nel labello serve come comodo punto di appoggio per insetti che, richiamati dal profumo e dal colore del fiore, vanno alla ricerca del nettare, abbondante specialmente nello sperone. All'interno si trova una piccola colonna dove lo stilo dell' ovario e gli stami sono saldati insieme. Quando un insetto alla ricerca del nettare si posa sul fiore, i granuli del polline gli restano appiccicati sulla testa,

visitando un altro fiore egli li deporrà sullo stamma di quest'ultimo effettuando così l'impollinazione e la fecondazione.